

Fatalità? Colpa dell'uomo? Qualche volta l'una, qualche volta l'altra, certo è che il pericolo è sempre in agguato, dietro l'angolo. Dal mattino, quando si varca l'uscio di casa per andare a scuola o al lavoro, fino a quando non si conclude la giornata, in pantofole, con qualcosa da leggere in mano, oppure seduti davanti al televisore.

Il pericolo è dietro l'angolo (nel senso reale dell'espressione) ma non ce ne vogliamo render conto, mettendo a repentaglio l'incolumità nostra e di chi ci sta vicino. Superficialità colpevole leggerezza, spesso incoscienza sono alla base di incidenti che potevano e dovevano essere evitati: prendersela sempre con il destino avverso è come andare a cercare una comoda giustificazione. Ci sono, è vero, alcuni incidenti che, apparentemente, non sono addebitabili alla responsabilità dell'uomo: un pneumatico che scoppia e manda l'auto fuori strada, un improvviso banco di nebbia che impedisce la visuale e provoca il tamponamento, o altri guai di natura meccanica. Ma anche in questi casi, se ben guardiamo, esiste una dose di responsabilità dell'uomo, almeno parziale. Perché è dovere preciso di ogni automobilista, come rispettare il codice stradale, e guidare con ogni forma di prudenza, inantennare in stato di efficienza il proprio automezzo. Purtroppo sono pochi gli scrupolosi che rispettano le norme consi-



Sopra. In due a bordo di un ciclomotore non si può. Ma i ragazzi trasgrediscono con facilità mettendo in pericolo l'incolumità propria e quella degli altri. Ecco una vigilessa intenta a multare i trasgressori in via Ceci.

Sotto. I poveri pedoni non riescono più nemmeno a camminare sui marciapiedi che gli automobilisti indisciplinati trasformano in estemporanei parcheggi volanti. Con i rischi che ne conseguono.



gliate e si comportano di conseguenza, osservando ogni forma di manutenzione. Ma, diciamoci la verità, quanti sono quelli che controllano pneumatici, freni, luci e non so quali importanti organi dell'auto, prima di intraprendere un viaggio? Prima di uscire dal garage ed entrare nella giungla della città? E, riteniamo, soprattutto un problema di coscienza civica e sociale, prima ancora che di rispetto dei codici. Il timore di una contravvenzione del vigile non potrà mai, da solo, risolvere il problema che non è certamente secondario rispetto ad altri. Si vive, purtroppo, in un clima nevrotico che induce alla trasgressione. Si oltrepassano i limiti di velocità per non arrivare tardi all'appuntamento, si lascia l'auto parcheggiata in prossimità di un incrocio per non percorrere a piedi cento metri di più, ci si mette in viaggio dopo un pranzo pantagruelico e quindi con tutti i problemi di una non facile digestione, per arrivare a destinazione entro quell'ora. Capita, però, di non arrivare più.

Quello della sicurezza stradale è un problema primario che, al giorno d'oggi, meriterebbe indubbiamente maggiore attenzione. L'automobile, la motocicletta, il ciclomotore, non sono più l'hobby costoso di qualche industriale oppure del giovanotto di buona famiglia. Sono, invece, indispensabili mezzi di trasporto, diciamo pure strumenti del viver quotidiano. Basta solo guardarsi un po' intorno. Nelle città metropolitane il problema si avverte ancora di più perché maggiore è il numero dei veicoli circolanti, del traffico che producono. Ma anche le città di provincia, i piccoli centri della periferia, sono ormai accomunati dal problema che è nazionale, e non solo nazionale.